

## DOMANDA PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI IN SERVIZIO CIVILE SOLIDALE 2020

### DATI ENTE:

<b>DENOMINAZIONE*</b>	AZIENDA SANITARIA UNIVERSITARIA GIULIANO ISONTINA
<b>INDIRIZZO SEDE LEGALE</b>	Via Costantino Costantidines, 2 – 34128 Trieste
<b>TELEFONO</b>	040/3991111
<b>e-mail</b>	serviziocivile@asuits.sanita.fvg.it
<b>legale rappresentante</b>	Antonio Poggiana
<b>Numero iscrizione e classe<sup>1</sup> (non prevista per le scuole)</b>	<b>Albo Servizio Civile Universale – cod. SU 00118</b>

\* in caso di progetti presentati da enti figli di enti di 1° classe, inserire i riferimenti dell'ente padre.

<b>NUMERO DEI VOLONTARI IN SERVIZIO CIVILE RICHIESTI (max 4 VOLONTARI)</b>	3
<b>DISPONIBILITÀ AD ACCOGLIERE <u>ULTERIORI</u> VOLONTARI NEL CASO CE NE FOSSE LA POSSIBILITÀ, OLTRE AL NUMERO MASSIMO DI 4 VOLONTARI (barrare la voce che</b>	<b>NO</b>
<b>SE SÌ, QUANTI? (max 2 VOLONTARI)</b>	//

### INFORMAZIONI SUL SERVIZIO:

<sup>1</sup> Per l'anno 2020, si segnala la norma transitoria prevista dalla Legge regionale 27 dicembre 2019, n. 23 (Legge collegata alla manovra di bilancio 2020-2022) – Articolo 8, comma 2: "A seguito della cessazione dell'efficacia dell'iscrizione agli albi di servizio civile regionale e nelle more dell'adeguamento della legge regionale 23 maggio 2007, n. 11 (Promozione e sviluppo del servizio civile nel territorio regionale), i progetti di servizio civile solidale possono essere presentati dagli enti iscritti all'albo degli enti di servizio civile universale di cui all'articolo 11 del decreto legislativo 6 marzo 2017, n. 40 (Istituzione e disciplina del servizio civile universale, a norma dell'articolo 8 della legge 6 giugno 2016, n. 106), e successive modifiche e integrazioni e dagli enti che erano iscritti per l'anno 2019 all'albo regionale degli enti di servizio civile, ai sensi dell'articolo 18 della legge regionale 11/2007 e del regolamento emanato con decreto del Presidente della Regione n. 0265/2008 e hanno mantenuto i requisiti e le condizioni per l'iscrizione."

<b>DENOMINAZIONE SAP</b> (sede attuazione progetto) <i>*voce da compilarsi se la sede di attuazione progetto è diversa dalla sede legale (vedi box DATI ENTE)</i>	Microarea Zindis – Distretto 3
<b>INDIRIZZO</b>	Stradello A23 Borgo Zindis – Muggia (TS)
<b>TELEFONO</b>	349/5820208
<b>e-mail</b>	microareemuggia@lacollina.org
<b>RESPONSABILE DELL'UNITÀ ORGANIZZATIVA</b>	Nome e Cognome: Susanna Bradassi Recapito telefonico: 349/5820208
<b>Personale di riferimento per il volontario/a di SCS: OLP (Operatore Locale di</b>	Nome e Cognome: Susanna Bradassi Recapito telefonico: 329/9504826

**ENTI:**

<b>DURATA del servizio (barrare la voce che interessa)</b>	<b>360 ore</b>
<b>DURATA MESI prevista</b>	12
<b>n. GIORNI previsti di servizio settimanale *</b>	2/3 da concordare con il volontario
<b>n. ORE previsti di servizio settimanali *</b>	8/10 da concordare con il volontario

**ISTITUTI SCOLASTICI:**

<b>DURATA del servizio</b>	<b>240 ore</b>
<b>DURATA MESI prevista</b>	//
<b>n. GIORNI previsti di servizio settimanale *</b>	//
<b>n. ORE previste di servizio settimanali *</b>	//

\* articolazioni orarie flessibili vanno indicate al punto 6) “Ruolo e modalità di impiego dei volontari”

**1) TITOLO DEL PROGETTO: MICROAREA ZINDIS**

**2) SETTORE D'INTERVENTO:**

Educazione e promozione culturale

Educazione alla pratica sportiva

Difesa ecologica, tutela e incremento del patrimonio forestale

Tutela, salvaguardia e fruizione del patrimonio storico, artistico, culturale e ambientale

Politiche della pace e diritti umani

### 3) *Descrizione del contesto sociale e territoriale entro il quale si realizza il progetto, con riferimento a situazioni specifiche individuate mediante indicatori misurabili.*

Il progetto si sviluppa a Trieste, città di 204.267 abitanti che dal punto di vista socio-demografico si caratterizza per un **forte invecchiamento della popolazione, una rilevante frammentazione delle famiglie e una discreta presenza di cittadini stranieri.**

Si tratta, infatti, di una delle città italiane con la maggiore **presenza di anziani**: nel 2019 gli ultrasessantacinquenni residenti arrivano al 32,75% della popolazione, contro il 22,8% in Italia. Al tempo stesso si registra un'elevata **presenza di famiglie uni-personali**, spesso composte da anziani soli, in particolare di genere femminile.

In questo contesto, anche i servizi sociali registrano un numero rilevante di utenti over 65: nel 2015 gli utenti over 65 erano 3.351 pari al 32,9% del totale delle persone in carico al servizio sociale. In particolare, **l'elevata presenza di grandi anziani comporta un incremento delle situazioni di fragilità** con utenti spesso in situazione di isolamento, con difficoltà economiche oltre che con rilevanti problematiche di sociosanitarie (malattie croniche e invalidanti, perdita di autosufficienza): condizioni che influiscono in modo rilevante anche sulle determinanti di salute della popolazione e si traducono, inevitabilmente, in una **crescente domanda di assistenza e sostegno.**



Struttura per età della popolazione (valori %)

ITALIA - Dati ISTAT al 1° gennaio di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT

Un altro fenomeno che caratterizza il territorio cittadino è il **costante incremento di cittadini stranieri**, che nel 2015 costituivano circa il 10,1% dell'utenza dei servizi sociali: questi cittadini sono spesso coloro che hanno risentito maggiormente delle difficoltà occupazionali generate dalla crisi socio-economica, che ha interessato anche la città di Trieste, seppur in misura minore rispetto ad altri territori dove il settore dei servizi è meno diffuso. Accanto a ciò si evidenzia anche il generale cambiamento dei modelli famigliari sempre più orientati verso famiglie meno numerose, più instabili e con reti sociali più frammentate.

Come è facile immaginare, **le problematiche fin qui descritte si acquiscono nelle aree cittadine nelle quali sono presenti elevate concentrazioni di alloggi di edilizia residenziale pubblica**, dove gli operatori dei servizi registrano la presenza incrociata di problemi abitativi e socio-sanitari. Infatti, in alcuni casi si tratta di complessi residenziali vecchia costruzione, non sempre accessibili a persone con ridotta mobilità e al tempo stesso con un'elevatissima presenza di anziani. In altre situazioni, dove gli edifici sono di più recente costruzione vi sono nuclei familiari più giovani, con una discreta incidenza di minori, dove si evidenziano numerosi fenomeni di devianza ed emarginazione sociale. In generale, inoltre, è necessario tener presente che spesso il problema abitativo, per cui viene richiesta l'assegnazione di un alloggio

popolare, è accompagnato da situazioni di bisogno multiforme.

L'insieme dei fenomeni sopra richiamati fanno di Trieste una **“realtà pilota”** e pongono la **complessità delle questioni relative ai determinanti sociali di salute** come una delle priorità dell'agenda delle politiche socio-sanitarie.

La presenza diffusa di **bisogni nuovi o emergenti** e un contesto di **crescita della popolazione fragile** comporta un **aumento di pressione sul sistema dei servizi**, con evidente necessità di ripensare ai sistemi di organizzazione delle risposte nonché alle risorse da rendere disponibili. Per questo negli anni si sono perseguite politiche di **forte integrazione** tra i servizi sociali forniti dal Comune e i servizi sanitari e socio-sanitari forniti dal sistema sanitario, verso la costruzione di una **rete di servizi territoriali**, che interagiscono tra loro, con le istanze ospedaliere e con quelle sociali, finalizzato a garantire sul territorio un **sistema di salute attivo sulle 24 ore 365 giorni l'anno**. Un lavoro orientato a passare progressivamente da un'erogazione di servizi a richiesta (visite, indagini diagnostiche, certificazioni ecc.) a una **politica attiva di salute territoriale**.

L'organizzazione territoriale (extra-ospedaliera) dell'**Azienda Sanitaria Universitaria Giuliano Isontina** si articola in **4 Distretti sanitari** (ciascuno di riferimento per circa 60mila persone), **3 Dipartimenti** (Salute Mentale, Dipendenze, Prevenzione), **2 Centri Specialistici** (Cardiovascolare/Oncologico) e **Sistema 118**.

Partendo dal presupposto che i bisogni sanitari possono presentarsi in qualunque momento - e che un'adeguata e risposta dei servizi sanitari territoriali è una valida alternativa al ricorso non appropriato al ricovero in ospedale - i quattro distretti territoriali operano sulle 24 ore, coordinando un mix di risorse ed in rete con i Dipartimenti e Centri Specialistici. Particolare attenzione viene posta allo sviluppo di una rete territoriale di cure primarie che garantisca al cittadino la copertura sulle 24 ore, valorizzando il ruolo del medico di medicina generale (MMG) e del pediatra di libera scelta (PLS), oltre che promuovendo le forme di associazionismo. Negli ultimi anni si è sviluppata la presa in carico distrettuale (continuità assistenziale infermieristica) prima della dimissione ospedaliera dei pazienti problematici. L'ASUGI è l'unica azienda in regione che ha sviluppato presso ciascun Distretto una struttura dedicata ai bambini e agli adolescenti ed una agli anziani, per essere più vicina ai bisogni delle fasce più deboli della popolazione. Anche le microaree, di cui ora parleremo, sono incardinate nell'organizzazione distrettuale.

ASS/INIZIATIVE

## Microaree. Per fare salute nei quartieri

*Avviato nel 2005, il progetto coinvolge oggi circa 15 mila triestini e registra risultati di grande interesse*

È in questo contesto che l'Azienda sanitaria locale promuove da oltre 10 anni, in collaborazione con Enti pubblici, privato sociale e cittadinanza, un programma di intervento in alcuni rioni della città denominato **“Habitat-Microaree”**. In estrema sintesi, **“Habitat-Microaree”** è un **programma di promozione della salute, del benessere e della coesione sociale**, che prende avvio già alla fine del 1998 da un'intesa tra **Comune, Azienda Sanitaria, Ater**, con lo scopo di migliorare la qualità della vita degli abitanti di alcuni **rioni “a rischio”**, caratterizzati dalla rilevante presenza di caseggiati ATER, nei quali si registrava una forte concentrazione di disagio sociale. Il programma, realizzato in collaborazione dai tre enti promotori, prevede il coinvolgimento attivo della cittadinanza e del settore non profit operante sul territorio (Associazionismo, Volontariato, Cooperazione sociale), al fine di **perseguire in modo ancora capillare la riorganizzazione in senso territoriale e integrato delle modalità di intervento socio-sanitario, con il coinvolgimento e la mobilitazione di tutte le competenze e le risorse disponibili** (pubbliche, ma anche private, del terzo settore, della cittadinanza attiva, ecc.).

A partire dal 2005 l'Azienda sanitaria decide di allargare l'iniziativa ad altre aree della città (**10 aree, a partire da ora denominate “microaree”**) e di destinare/distaccare ad ogni area un proprio operatore o operatrice dipendente, con funzioni di “referente”. ATER mette a disposizione del progetto i locali e gli appartamenti che fungono da “sede”. Nel novembre 2011 viene siglato tra il Comune di Trieste, l'Azienda sanitaria triestina e l'ATER il nuovo Protocollo d'intesa per l'attuazione del programma Habitat-Microaree., con il quale gli Enti promotori, dopo anni di proficua collaborazione, decidono di **ampliare il raggio di intervento a spazi territoriali più estesi e con la sperimentazione di nuove azioni integrate** che per la

parte comunale coinvolgono, oltre all'Area Promozione e protezione sociale, anche l'Area Edilizia, Lavori pubblici e Politiche per la casa, e l'Area Educazione, Scuola, e Università. Nel 2009, Azienda sanitaria e ATER siglano un Protocollo d'Intesa anche con il Comune di Muggia per la costituzione della **microarea Zindis**. Nel 2013 viene infine individuata la microarea Campi Elisi che, non avendo ancora una sede territoriale di pertinenza, sviluppa la propria azione in sinergia e collaborazione con la microarea Cittavecchia. **Nel gennaio 2017 i 3 Enti pubblici hanno sottoscritto un Protocollo di intesa ulteriormente rinnovato ed ampliato a nuove zone (attualmente sono in tutto 16).**

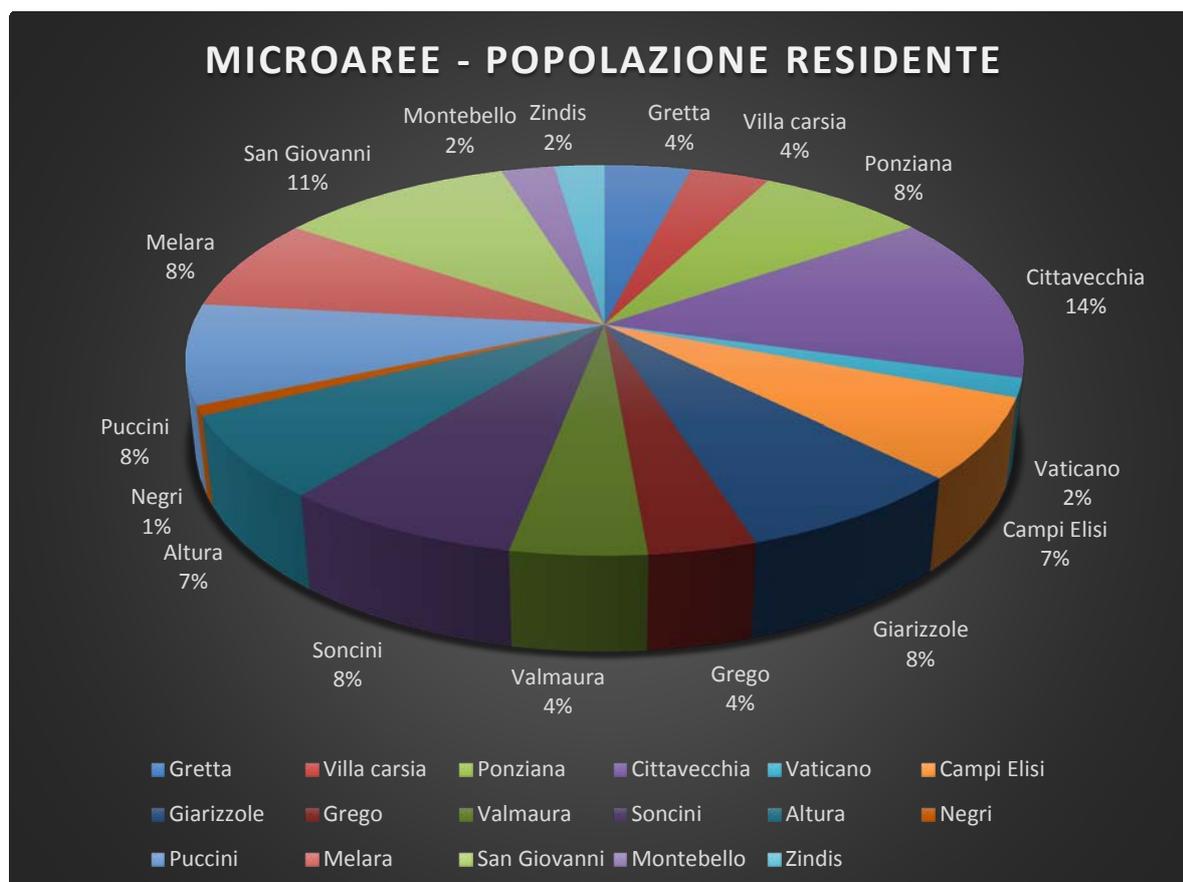
**2017 i 3 Enti pubblici hanno sottoscritto un Protocollo di intesa ulteriormente rinnovato ed ampliato a nuove zone (attualmente sono in tutto 17).**

Le aree su cui l'ASUGI presenta progetti di Servizio Civile Solidale per il 2020 sono le seguenti:

1. Gretta (nell'ambito del Distretto 1)	2. Cittavecchia (Distretto 2)
3. Campi Elisi (Distretto 2)	4. Ponziana (Distretto 2)
5. Vaticano (Distretto 2)	6. Valmaura (Distretto 3)
7. Grego (Distretto 3)	8. Giarizzole (Distretto 3)
9. Melara (Distretto 4)	10. Negri (Distretto 3)
	11. Zindis (Distretto 3)

**Le Microaree sono zone a prevalenza di edilizia popolare. La popolazione ivi residente presenta, in media, una più alta incidenza di problematiche socio-economiche e socio-sanitarie.**

I residenti nelle microaree sono complessivamente 19.813 (dati SIASI-ASUGI aggiornati ad aprile 2019), corrispondenti circa al 8% della popolazione della provincia di Trieste. Evidente soprattutto l'elevato valore, in termini percentuali, della componente anziana della popolazione pari, in media, al 34% dei residenti presi in carico:



## Anagrafe - aprile 2019 (fonte SIASI - Insiel) – Residenti in Microarea

Confronto con la popolazione ISTAT al 1/01/2018

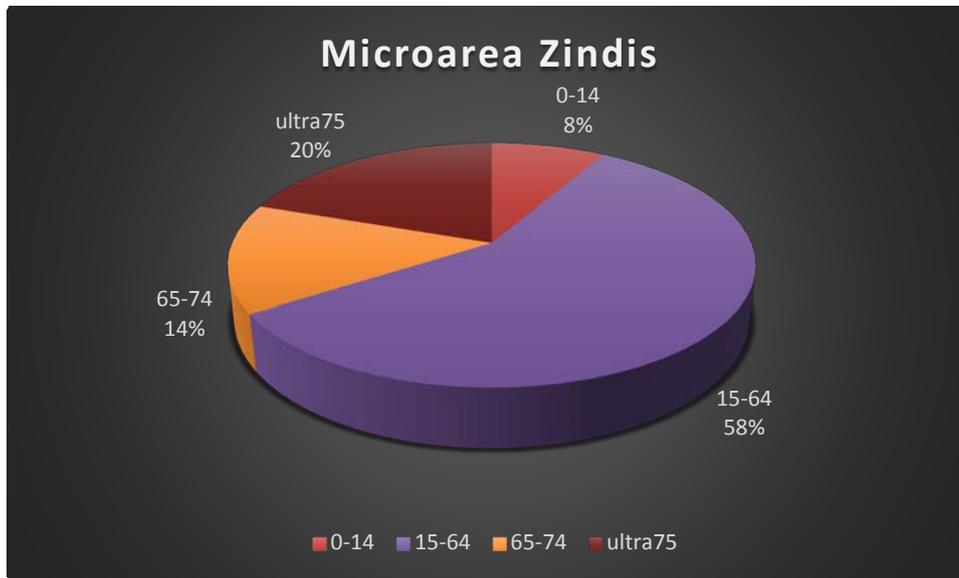
MICROAREE 2019	POPOLAZIONE RESIDENTE AL
Gretta	788
Villa carsia	723
Ponziana	1.533
Cittavecchia	2.768
Vaticano	306
Campi Elisi	1.311
Giarizzole	1.505
Grego	698
Valmaura	880
Soncini	1.553
Altura	1.343
Negri	158
Puccini	1.641
Melara	1.544
San Giovanni	2.123
Montebello	482
Zindis	457
	19.813

Nel 2009 è stato sottoscritto il primo Protocollo al di fuori del Comune di Trieste: il “**Protocollo d’intesa Habitat-Microaree Muggia**”, sottoscritto da ASUITs, ATER e, appunto, Comune di Muggia, che ha dato vita alla **Microarea Zindis**: in questo caso, il partenariato e le inerenti attività hanno potuto beneficiare dell’importante occasione costituita dal **Progetto “S.H.O.W. Social Housing Watch**”, finanziato nell’ambito del Programma di cooperazione transfrontaliera Italia-Slovenia 2007-2013, di cui Zindis ha costituito il “micro-territorio pilota” per la parte italiana (sito web: [www.show.ater.trieste.it](http://www.show.ater.trieste.it)).

Da sottolineare, inoltre, che anche all'interno del nuovo **Piano di Zona per il triennio 2013-2015** e tutt’ora vigente, degli Ambiti 1.2 (Comune di Trieste) e 1.3 (comprendente anche i Comuni di Muggia e S. Dorligo), è stato inserito l'**obiettivo 11.2 “Promuovere lo sviluppo di comunità attraverso il programma Habitat-Microaree”**, quale obiettivo strategico “locale”, come previsto dalla deliberazione della Giunta Regionale n. 458/2012, che indica il Piano di zona come un "vero e proprio piano regolatore del sistema dei servizi alla persona" e come strumento permanente di promozione di un sistema locale di governance delle politiche sociali e di promozione e valorizzazione della partecipazione delle realtà pubbliche e private nell’attuazione di azioni e interventi a favore di fasce deboli della popolazione.

In questa cornice si è sviluppata l’azione della **Microarea Zindis**, area che si caratterizza per la presenza di una popolazione di 457 abitanti così composta:

MICROAREA ZINDIS (dati 2019)						
aprile 2019	Femmine		Maschi		Totale	
Classi di età	valore	%	valore	%	valore	%
0-14	22	8,63	16	7,92	38	8,32
15-64	140	54,90	123	60,89	263	57,55
65-74	36	14,12	30	14,85	66	14,44
ultra75	57	22,35	33	16,34	90	19,69
<b>Totale</b>	255	100	202	100	457	100



**Borgo Zindis** è un rione di edilizia residenziale pubblica posto alla periferia di Muggia. Gode di una bella posizione, di abbondanti aree verdi e di molta tranquillità. Di contro, l'intera zona si è andata progressivamente impoverendo del tessuto economico e sociale che lo connotava storicamente. Il cantiere navale che dava lavoro a molti dei residenti ha chiuso da molti anni. Le botteghe e gli altri esercizi commerciali (bar e altri locali) che erano presenti numerose hanno via via cessato l'attività.

Oggi il rione presenta diverse criticità, fra cui il rischio di isolamento, l'invecchiamento della popolazione, la presenza di barriere architettoniche.

A partire dal 2011, l'équipe operativa della microarea Zindis ha sviluppato il proprio intervento concentrandosi sui seguenti assi di lavoro:

- **mappatura di criticità e risorse del territorio** e costituzione del tavolo di coordinamento operativo dei soggetti (servizi, associazioni, altri soggetti del terzo settore, singoli abitanti) che si riunisce mensilmente;
- **progettazione partecipata dell'intervento di riqualificazione delle aree esterne del rione**, basata sul costante confronto fra gli abitanti e i tecnici, che ha consentito di tradurre in proposte progettuali le necessità rilevate. Grazie al finanziamento dell'Unione europea sono attualmente in fase di ultimazione i lavori riguardanti: miglioramenti negli accessi e nella mobilità (sistemazione di strade e marciapiedi; interventi su sentieri spontanei e aree verdi; aggiunta di alcune rampe di accesso agli stabili); la riorganizzazione delle aree destinate a parcheggio; la realizzazione di una nuova piazza centrale; l'installazione di nuovi arredi urbani; inoltre, il 29 agosto 2013 è stata inaugurata, presso il civico A23, la nuova **sede della Microarea**, divenuta il punto di riferimento e di incontro nel rione per cittadini e istituzioni;
- **attività di "salute e comunità"**: attivazione del segretariato socio-sanitario (ASUGI e Comune), del Portierato sociale ATER, azioni di conoscenza attiva dei residenti, lavoro di rete integrato sui casi a maggiore complessità socio-sanitaria, attivazione di servizi innovativi di prossimità (es. Spazio

Salute). Sono inoltre molteplici le attività promosse e realizzate anche grazie alla collaborazione degli abitanti e di numerosi soggetti del terzo settore (Associazioni, Cooperative sociali, Sindacati, ecc.), che hanno apportato contributi, capacità, idee - moltiplicando le risorse del progetto: iniziative come la gestione di spazi di aggregazione giovanile (Spazio del Possibile/doposcuola), attività motoria di gruppo “Muoviamoci Insieme”, cura dell’ “Orto sociale” di Zindis, giornate di “pulizia partecipata” del rione, incontri, feste, gruppi spesa, e molto altro, hanno arricchito il tessuto sociale di scambi, relazioni, possibilità di inclusione.

#### 4) *Obiettivi del progetto*

Finalità principale del programma microaree è la **promozione della salute**, con priorità per chi ne ha più bisogno (per ridurre le disuguaglianze di salute), incidendo sui determinanti di salute sanitari e non sanitari. La priorità dell’intervento si articola su tre assi principali: **casa** (priorità agli interventi domiciliari); **lavoro** (nel senso di attività di vita); **socialità** (nel senso più ampio del termine, non meramente socio-assistenziale).

Per ogni Microarea è stato nominato un Referente (nella maggioranza infermiere professionali dipendenti della ASUGI) il cui compito può essere sintetizzato come “tutore attivo della salute” di tutti gli abitanti di Microarea. Il Referente funge da collante dell’integrazione, tra vari enti ed attori ma anche tra i vari servizi della ASUGI, e da garante del coinvolgimento e dei diritti delle/dei cittadini. L’ottica è inoltre quella di transitare da obiettivi di persona ad obiettivi di comunità cercando risposta alla domanda: assieme alla comunità possiamo raggiungere obiettivi più alti e complessi che non agendo da soli? L’ipotesi iniziale è che su microaree delimitate questo sia possibile concentrando gli sforzi, conoscendo molto in dettaglio la popolazione ivi residente e presentandosi con precise assunzioni delle responsabilità dell’ASUGI. In pratica, per spostare il baricentro dell’attività dalla struttura deputata alla realtà territoriale e comunitaria, il referente di Microarea - in stretta collaborazione con le strutture operative distrettuali e dipartimentali dell’Azienda ed in cooperazione con il Comune e l’ATER - ha realizzato un vero intervento di ‘porta a porta’ quale modalità proattiva capillare. La conoscenza diretta delle persone residenti in microarea ed il successivo coinvolgimento in attività comuni, hanno portato al concretizzarsi di strategie di azione comunitaria anche legate ad interventi di prevenzione ed informazione, al potenziamento dei servizi domiciliari (in accordo tra servizi e tra enti diversi), all’incremento di una migliore conoscenza dei servizi (diritti) sociosanitari esistenti per i cittadini, alla valorizzazione dei potenziali locali (capitale sociale e capitale istituzionale). In sintesi ed in generale, gli obiettivi della sperimentazione sono quindi:

- ridurre la dissociazione tra le dichiarazioni solenni di principio internazionali e le pratiche locali attuate anche a partire da un piccolo condominio
- ottenere una appropriatezza più vissuta degli interventi, più partecipata, per rendere il cittadino innanzitutto più appropriato verso se stesso, verificando se è possibile ottenere una riconversione della spesa ed evitare il consumismo dissennato delle prestazioni sanitarie e/o sociali – sociosanitarie
- cercare di sviluppare meccanismi di solidarietà valorizzando partenariati locali di sviluppo sociale a fini di creare occupazione a partire da specifici bisogni e/o risorse del territorio considerato; valorizzare “buone pratiche”, rimuovere “cattive pratiche” dei servizi sanitari, sociali, dell’ATER, del terzo settore, etc.; ottenere la più ampia collaborazione possibile di tutti i settori pubblici
- sviluppare legami di comunità, potenziare le relazioni tra gli abitanti, migliorare la accessibilità ai servizi, l’operato dei singoli servizi e la loro collaborazione operativa.

A oltre dieci anni dall’inizio della sperimentazione e a fronte della sua “messa a regime” (completamento degli accordi istituzionali, attivazione di tutte e dieci le Microaree, definizione di strumentazione di rilevamento delle attività, etc.), grazie alla duttilità della metodologia di azione ed al legame con la realtà dei microterritori che man mano venivano conosciuti e coinvolti, la sperimentazione ha influenzato l’insieme dell’operatività dell’Azienda, rendendo palesi alcuni elementi importanti per gli sviluppi strategici futuri:

1. ha enfatizzato il divario esistente tra la rilevazione di prestazioni (numero di prestazioni o accessi, misurati quantitativamente dal sistema regionale) e lo stato reale di salute e di ben essere della

popolazione;

2. ha comprovato la disponibilità della popolazione (inizialmente refrattaria e sospettosa) a frasi coinvolgere nei progetti individuali di salute e nelle iniziative di salute di comunità che riguardano i micro territori, producendo una relazione istituzione sanitaria/cittadino di grande interesse antropologico per una realtà urbana (sono attualmente in corso alcuni studi in questo senso);

3. ha reso evidente l'impatto positivo di interventi a supporto dell'emancipazione delle persone (reddito di base, budget di cura, forme di convivenza per persone anziane, etc) in contrasto all'istituzionalizzazione ed in alternativa a misure meramente assistenzialistiche;

4. ha evidenziato le carenze (di approccio, di metodo, di cooperazione e professionali) degli enti coinvolti ed identificato possibili miglioramenti organizzativi, di comunicazione e di approccio;

5. ha identificato alcuni strumenti per potenziare la partecipazione – dei servizi e dei cittadini – ai progetti individuali di cura e presa in carico.

I Distretti hanno tentato in questi anni di estendere sempre più al loro interno le modalità operative sperimentate nelle microaree ed inoltre, grazie anche al coinvolgimento di alcuni enti privati e del privato sociale, sono nati nuovi micro territori di intervento.

Nel recentissimo **documento del Ministero della Salute “L'Italia per l'equità nella salute”**, presentato a Roma il 1 Dicembre 2017, l'esperienza delle Microaree è segnalata come una delle buone pratiche di rilevanza nazionale:

*“...Si segnalano alcune significative esperienze maturate in contesti di sanità pubblica locale, che potrebbero diventare un modello trasferibile in specifiche aree del Paese a particolare concentrazione di svantaggio sociale e sanitario.*

*L'esperienza delle microaree di Trieste, che interessa a oggi 16 piccole frazioni di dimensione compresa tra i 500 e i 2500 abitanti, si è basata sulla creazione di una rete di operatori sanitari presenti in modo continuo nei caserugiati popolari con maggiori problemi di reddito e integrazione sociale.*

*L'intervento è volto a garantire aiuti diretti in ambito sanitario, ma anche a sviluppare relazioni di aiuto tra i cittadini e una sinergia tra i servizi. È stato coinvolto oltre il 5% della popolazione che risiede nelle aree più vulnerabili dal punto di vista sanitario e sociale, per la maggior densità di anziani e soggetti deprivati. Alcuni punti di forza dell'esperienza sono stati: la continuità nel tempo (oltre 10 anni); la convergenza e la cooperazione istituzionale intersettoriale (ASL, Comune, Ente case popolari (ATER), associazionismo); la centralità dell'azione delle strutture sanitarie nel coordinamento degli interventi di costruzione di reti sociali e istituzionali per la salute; gli importanti risultati sulla salute delle persone e sull'appropriatezza delle cure.”*

Dopo molti anni di lavoro le Microaree, tramite la figura del Referente e di tutta l'equipe presente sul territorio, composta anche da operatori degli altri Enti, volontari e cittadini attivi, a rispondere quotidianamente alle necessità dei propri abitanti, sviluppando anche risposte di tipo innovativo e formule di auto-aiuto a livello di condominio o rione. Microarea è tutto ciò che crea opportunità e dà risposte concrete e dirette ai bisogni, attivando di volta in volta ciò che è necessario per il benessere delle persone, dei nuclei familiari o dell'intera comunità.

**In quest'ottica, gli obiettivi specifici del progetto di Servizio Civile Solidale sono:**

- Attivare azioni atte a valorizzare i giovani di Trieste come una risorsa culturale e umana a favore delle persone e dei ceti sociali a rischio di emarginazione della nostra città.
- Promuovere il benessere e la partecipazione attiva alla vita della comunità delle persone a rischio di isolamento ed esclusione sociale residenti nella Microarea.
- Promuovere relazioni, valorizzazione di capacità, iniziative di auto-aiuto, costruzione di scambi formali ed informali, processi di partecipazione attiva dei residenti della Microarea.
- Favorire lo scambio intergenerazionale fra le persone anziane residenti nella Microarea e i giovani che aderiscono al progetto, promuovendo attività di socializzazione e di aggregazione anche al di fuori del contesto di Microarea.
- Favorire la partecipazione ad attività di carattere educativo, ricreativo, culturale e sportivo,

organizzate nell'ambito della microarea e/o di altre realtà del territorio, da parte di bambini e giovani del rione, con particolare attenzione ai ragazzi e alle ragazze a rischio di insuccesso e/o abbandono scolastico e/o con situazioni di disagio familiare.

- Promuovere interventi e iniziative da parte delle realtà, quali laboratori, gruppi artistici (teatrali, musicali, ecc.) e sportivi presenti sul territorio (es. nelle Scuole, Ricreatori, ecc.).

#### 5) Descrizione del progetto e delle modalità di realizzazione :

**Durata del progetto: dal 7 settembre 2020 al 7 settembre 2021, per un totale di 360 ore per ciascun volontario/a e con un impegno distribuito nell'arco di 2/3 giornate a settimana.**

Il progetto si sviluppa a partire dalle esperienze acquisite dapprima nell'ambito del progetto "Sorriso" (2008: costituzione di una rete fra Istituti scolastici della Provincia di Trieste i quali, tramite la sottoscrizione di un accordo di rete e in collaborazione con l'ASUGI, hanno predisposto un programma di interventi e iniziative dei gruppi artistici delle Scuole aperti alla cittadinanza e in particolare alle persone residenti nelle Microaree e promosso attività di volontariato di singoli studenti degli Istituti coinvolti nell'ambito delle iniziative di Microarea), quindi nell'ambito degli anni di realizzazione dei progetti di Servizio Civile Solidale (da settembre 2009), e si avvale inoltre dall'esperienza dei progetti di Servizio Civile Nazionale attivi nelle microaree sin dal 2006.

L'attività di tutto il personale delle microaree (pubblico, privato sociale, volontariato – incluso volontari di servizio civile) si svolge a domicilio delle persone residenti, negli spazi comuni interni ed esterni dell'area, in tutti i luoghi (ricreatori, oratori, associazioni sportive, scuole di ogni ordine e grado) frequentati dai residenti e presso le varie sedi dei servizi socio-sanitari (es. Distretti).

Tra le attività che maggiormente coinvolgono i volontari, ci sono interventi quali: accompagnamenti, disbrigo pratiche, spesa, ascolto, socializzazione, azioni di sviluppo di comunità.

**In particolare i volontari e le volontarie del servizio civile solidale saranno coinvolti nelle seguenti attività:**

Obiettivi	Azioni
Attivare azioni atte a valorizzare i giovani come una risorsa culturale e umana a favore delle persone e dei ceti sociali a rischio di emarginazione della nostra città.	1. <b>Apertura ed utilizzo della sede Microarea e degli spazi attrezzati dell'area.</b> Le sedi hanno la duplice funzione di "servizio" e di luogo utilizzabile dagli stessi residenti come centro per attività proposte dagli operatori e/o scelte da loro. Le sedi sono aperte generalmente da lunedì a venerdì in orario diurno e vengono utilizzate per attività programmate negli orari ritenuti opportuni: tutto l'arco della settimana, inclusi sabato e domenica e sere. Per le fasce giovanili le attività di aggregazione si concentrano in orari extra-scolastici, anche serali oppure festivi.
Favorire lo scambio intergenerazionale fra le persone anziane residenti nella Microarea e i giovani che aderiscono al progetto	2. <b>"Adotta un anziano in Microarea"</b> : assicurare visite, compagnia, accompagnamenti a persone a rischio di esclusione/isolamento contribuisce alla qualità della vita ed alla loro "messa in sicurezza", sostenendo la capacità delle persone di vivere a casa propria, continuando a seguire i propri ritmi di vita, con la consapevolezza di non essere soli e di essere adeguatamente accompagnati e/o sostenuti da una rete coordinata di persone (famiglia, amici, vicinato, volontari, operatori pubblici e privati, negozianti etc.). Si intende pertanto inserire i volontari attraverso:

	<ul style="list-style-type: none"> <li>• una valutazione da parte degli operatori di Microarea delle persone anziane che necessitano di accompagnamenti e compagnia;</li> <li>• l'organizzazione di alcuni incontri di presentazione dei ragazzi alle persone anziane da "Adottare";</li> <li>• l'individuazione di alcuni pomeriggi a settimana in cui i ragazzi possono recarsi dalla "persona "adottata", o accompagnarla ad attività presenti in Microarea o in altre realtà del territorio, per consentire la partecipazione occasionale o continuativa ad attività di socializzazione di varia natura (incluse piccole gite, partecipazione ad attività culturali nella città, feste, ecc.).</li> <li>• l'organizzazione di incontri periodici di tutte le persone "adottate", i ragazzi del servizio civile solidale e gli operatori di Microarea per riflettere sull'andamento delle relazioni reciproche e per promuovere nuove iniziative congiunte.</li> <li>• collaborazione al progetto "La Comunità fa Memoria" dell'associazione Terrasophia che consiste nella raccolta delle storie di vita di anziani del rione</li> </ul>
<p>Promuovere il benessere e la partecipazione attiva alla vita della comunità delle persone a rischio di isolamento ed esclusione sociale residenti nella Microarea</p>	<p>3. Organizzare <b>uscite</b> con gruppi di persone (anziani, ragazzi, ecc.) residenti in Microarea. Attualmente, oltre ad attività c/o la sede di Microarea, vengono organizzate gite ed uscite in zone limitrofe. Con l'inserimento dei ragazzi del servizio civile solidale (in supporto agli operatori/volontari già presenti) si pensa di poter implementare queste possibilità, organizzando, in base alla stagione, giornate o mezze giornate di svago con pranzo e attività socializzanti rivolte a giovani e/o anziani residenti.</p>
<p>Promuovere il benessere e la partecipazione attiva alla vita della comunità delle persone a rischio di isolamento ed esclusione sociale residenti nella Microarea</p>	<p>4. Partecipare alle <b>attività della Microarea</b> insieme alle persone residenti, supportando la partecipazione dei più fragili. In particolare i volontari supporteranno il gruppo di abitanti che ha creato un <b>orto sociale</b> a Zindis e la sua connessione con il resto del rione. L'esperienza dell'orto si è rivelata un grande catalizzatore di relazioni sociali, possibilità di attivazione, collaborazione, inclusione, oltre a essere un'esperienza pratica che migliora e abbellisce il rione.</p> <p>Supportare le attività di laboratori creativi utilizzando materiali di riciclo, per la produzione di oggetti e decorazioni, assieme al gruppo <b>Made in Zindis</b> (residenti della zona).</p>
<p>Favorire la partecipazione ad attività di carattere educativo, ricreativo, culturale e sportivo, organizzate nell'ambito della microarea e/o di altre realtà del territorio, da parte di bambini e giovani del rione, con particolare attenzione ai ragazzi e alle ragazze a rischio di insuccesso e/o abbandono scolastico e/o con situazioni di disagio familiare.</p>	<p>5. Partecipare alle <b>attività di doposcuola e aggregazione giovanile</b> pomeridiano di quartiere/di zona, che si pone l'obiettivo di dare una risposta alle situazioni di difficoltà scolastiche, prevenire fenomeni di abbandono/ dispersione scolastica, promuovendo al contempo attività di qualità, stimolo al protagonismo dei ragazzi, in un'ottica di promozione e valorizzazione di capacità individuali e dei contesti, di prevenzione di situazioni e condizioni di rischio. Soggetti coinvolti: la Parrocchia Zindis, la Consulta Giovani e il Ricreatorio Penso di Muggia, con le Cooperative sociali e le Associazioni.</p>

## 6) *Ruolo e modalità di impiego dei volontari :*

**La giornata tipo** del volontario si potrà articolare nelle seguenti attività/progetti, da concordare sulla base delle esigenze contingenti, anche nel rispetto preferenze/inclinazioni del/la singolo/a volontario/a:

1. In funzione dell'**utilizzo della sede di Microarea** e degli spazi attrezzati dell'area, nonché nella **partecipazione alle attività della Microarea**, i volontari potranno contribuire alla realizzazione ed al sostegno di iniziative di:
  - organizzazione di attività, momenti di incontro e di festa finalizzate alla promozione del benessere e della salute rivolta a bambini ed adolescenti, con particolare attenzione prevenzione della dispersione e dell'abbandono scolastico ed alle situazioni di disagio familiare. Es: doposcuola/aiuto compiti, internet point, laboratorio di giochi e modellismo, feste di compleanno dei bambini;
  - **promozione** di scambi informali tra residenti, iniziative di assistenza non strutturata, servizi di prossimità svolti da residenti a altri residenti a titolo gratuito;
  - **attività** auto-organizzate ed autogestite (pranzi collettivi, cucinare e pranzare insieme, cura degli spazi esterni dei complessi residenziali, piccole esposizioni di lavori di abitanti, ecc.);
  - **iniziative** ludico ricreative volte a promuovere momenti di aggregazione per i residenti e a richiamare persone anche dal resto della città. Ad es. organizzazione di tornei sportivi (carte, bocce, pallavolo/basket), ecc.;
  - **sostegno** a iniziative di riqualificazione e manutenzione del verde e delle parti comuni autogestite dagli abitanti;
  - **sostegno** alla cura dell'**Orto Sociale Zindis** e attività connesse;
  - **supporto** ad attività laboratoriali creative con materiali di riciclo e produzioni di oggetti e decorazioni assieme ai residenti della zona (gruppo **Made in Zindis**);
2. nel progetto "**Adotta un anziano di Microarea**", il ruolo del volontario sarà quello di un "nipote" che adotta un nonno per due/tre volte a settimana: si tratta di recarsi a casa della persona, creando un rapporto di fiducia/affetto e/o accompagnando la persona alle attività organizzate nella Microarea o ad altre occasioni di svago (passeggiata, caffè, ecc.). I volontari saranno impegnati due/tre pomeriggi a settimana che saranno gestiti anche sulla base delle attività organizzate in Microarea, delle disponibilità degli anziani "adottati" e sulla base degli impegni (scolastici o di altro tipo) dei ragazzi. I volontari avranno anche un ruolo di animatori culturali nel corso delle attività organizzate;
3. nell'organizzazione di **uscite** con gruppi di persone (anziani, ragazzi, ecc.) residenti in Microarea, il volontario supporterà gli operatori nelle funzioni di organizzazione, accompagnamento, socializzazione, supporto personalizzato;
4. nell'attività di **doposcuola e aggregazione giovanile** i ragazzi avranno il compito di coadiuvare gli operatori nelle attività previste, supportare i bambini nel fare i compiti e nell'affrontare le difficoltà di apprendimento eventualmente riscontrate.

**La modalità di impiego dei volontari (a partire dal 7 settembre 2020), per il raggiungimento del monte ore annuale previsto, sarà così articolata:**

- 2/3 pomeriggi a settimana
- si potrà richiedere e concordare la partecipazione di volontari ad attività che impegnino l'intera giornata, compatibilmente con gli ev. impegni scolastici o altro (es. domeniche, periodo di vacanza estivo, ecc.).

### 7) Criteri per la selezione dei volontari

La selezione avverrà tramite colloquio individuale, finalizzato a valutare i seguenti elementi: eventuali pregresse esperienze personali e/o di volontariato, capacità comunicative/relazionali, motivazione ad acquisire capacità di relazionarsi in particolare con persone in difficoltà; adesione alle finalità del progetto.

In sintesi i **criteri** utilizzati e i relativi **punteggi** sono:

1. Pregressa esperienza di volontariato/"assistenza": max 60 punti
2. Motivazioni generali del candidato per la prestazione del servizio civile solidale in una Microarea dell' ASUGI: max 60 punti
3. Interesse del candidato al conseguimento di particolari esperienze nell'ambito del progetto: max 60 punti
4. Particolari doti e abilità possedute dal candidato: max 60 punti
5. Flessibilità d'orario garantita durante l'anno di servizio civile solidale: max 60 punti
6. Altre elementi di valutazione (es. Progetto "Un Sorriso"): max 60 punti

## FORMAZIONE

### 8) Sede di realizzazione:

Nella sede di Microarea Zindis – Stradello A23 Borgo Zindis, Muggia, ed eventuali sedi dell'Azienda Sanitaria dislocate sul territorio.

### 9) Contenuti e Modalità di attuazione

Per raggiungere gli obiettivi formativi previsti nel nuovo "Documento di programmazione del servizio civile regionale e solidale 2018 – 2020", la formazione verrà erogata entro i primi 4 mesi dell'avvio del progetto (o comunque entro il raggiungimento del 30% delle ore totali, utilizzando le seguenti tecniche e metodologie:

- lezioni teoriche frontali con una trattazione chiara degli argomenti e di contenuti da parte di dipendenti e collaboratori dell' ASUGI;
- lavori di gruppo, coordinati da tutor, dove elaborare e approfondire le tematiche in questione, creando uno spazio significativo di espressione e discussione;
- visite guidate alle strutture dell' ASUGI e alle Microaree al fine di acquisire una conoscenza diretta della realtà territoriale ed operativa;
- partecipazione alle riunioni di coordinamento del progetto Habitat-Microaree (Gruppi tecnici territoriali) a cui partecipano tutte le realtà istituzionali e del Terzo settore coinvolte nel progetto
- partecipazione a seminari, convegni, eventi cittadini su tematiche socio-sanitarie.
- 

Gli argomenti trattati, come indicato dalla Regione F.V.G., saranno:

1. Presentazione dell'ente e descrizione del progetto (4 ore)
2. Modulo di formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari in servizio civile solidale e sulla sicurezza dei luoghi (2 ore)
3. Il servizio civile: evoluzione storica, valori e modalità di svolgimento (2 ore)
4. Diritti e doveri dei volontari (2 ore)
5. La carta etica del Servizio Civile Regionale (2 ore)
6. La solidarietà e le forme di cittadinanza attiva (2 ore)
7. Associazionismo, volontariato e terzo settore (2 ore)

*Si attesta che il servizio civile solidale è incompatibile con qualsiasi attività di lavoro autonomo o subordinato contemporaneamente svolto presso lo stesso ente.*

*Si dichiara di essere in regola con le disposizioni vigenti in materia di sicurezza sul posto di lavoro.*

Il Direttore Generale  
Dott. Antonio Poggiana  
- atto firmato digitalmente-

Trieste, 31 gennaio 2020

**Si allegano:**

- *copia della delibera dell'ente/istituto scolastico dalla quale risulti esplicitamente la volontà di impiegare volontari di servizio civile solidale (per i soli enti pubblici);*
- *Carta di impegno etico a firma del Legale rappresentante dell'ente/istituto scolastico;*
- *scheda informativa sintetica sul progetto (da compilare ai fini della sua pubblicazione sui siti dedicati al servizio civile solidale e da inviare con file separato);*
- *copia del documento di identità del sottoscrittore.*